



Ristoriamoci

Volume XIV Numero III



Aprile 2021



Sommario

| | |
|---|-----|
| L'inaspettata terza ondata: si ricomincia! | 1 |
| Un Geppetto alla GUIDA di un'isola | 1/3 |
| Gli angeli del Web Polizia Postale | 4 |
| La figura del Padre | 5 |
| La figura della donna | 5/6 |
| Una Musica per tutti ed ogni stato d'animo | 6 |
| Maradona un giocatore disumano | 7 |
| Ginnastica artistica: quando lo sport diventa passione | 7 |
| Forcella Street: si riparte! | 8 |

L'inaspettata terza ondata: si ricomincia! Le nostre riflessioni.

In questo periodo io provo una sensazione di déjà-vu ma con la differenza che più paura di quanta la prima volta ho paura perché il vaccino ci rinfanta e non solo, pure i videogiochi ci rinchiudono, ci intrappolano nel loro mondo. Ora a causa del virus complessivamente ci rinchiodono di più. Quello che abbiamo fare è mantenere la calma stando in famiglia.

Tramite un sondaggio con i miei coetanei tutti quanti abbiamo un solo sentimento: la paura, ci sentiamo soli e con i compagni ma dentro ogni giorno c'è la speranza che il vaccino ci rinfanta e non solo, pure i videogiochi ci rinchiudono, ci intrappolano nel loro mondo. Ora a causa del virus complessivamente ci rinchiodono di più. Quello che abbiamo fare è mantenere la calma stando in famiglia.

non ricapiti più. Noi pensavamo che fosse meglio la Dad ma no! Perché si che stiamo con i compagni ma dentro siamo soli, noi siamo solo ragazzi soli e davanti a dei monitor. Nel marzo 2020 uscivamo fuori ai balconi gridando "Ce la faremo! ma oggi marzo 2021 usciamo fuori ai balconi gridando: "Noi non ce l'abbiamo fatta!"



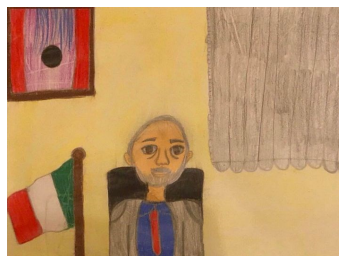
Paolo Sgueglia

Un Geppetto alla GUIDA di un'isola. Intervista al direttore del carcere minorile di Nisida: Gianluca Guida

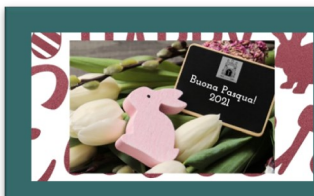
Il carcere di Nisida è il carcere minorile di Napoli. Il suo direttore è il signor Gianluca Guida. E' in carica da 25 anni e la possibilità di poter lavorare a stretto contatto con i ragazzi rappresenta il motivo principale della sua scelta professionale. L'obbiettivo primario di un direttore come il sig. Guida è quello di provare a far cambiare vita ai ragazzi offrendo loro, attraverso l'istruzione ed il lavoro, la possibilità di costruire una "seconda vita" per quando avranno riconquistato la libertà. Tra i numerosi progetti a cui partecipano i dete-

nuti ce ne sono alcuni che fanno comprendere ai ragazzi il motivo per cui sono finiti in carcere in modo da non ripetere più lo stesso errore. Il carcere minorile ospita ragazzi dai 14 ai 18 anni che non hanno subito una condanna penale definitiva. Ci sono due curiosità molto

importanti da sapere sul carcere di Nisida, la prima è che la maggior parte dei ragazzi detenuti è napoletana o campana, la seconda è che Nisida è l'unico carcere del sud Italia che ospita detenuti di sesso femminile. Il sig. Guida si paragona a Geppetto, una delle figure principali presenti nella favola di Pinocchio. Proprio come Geppetto, crede tanto in ciò che fa per raggiungere gli obbiettivi lavorando sodo, e come lui vede in quel ceppo di legno la possibilità che si trasformi in bambino.



Claudio Ziccardi





La redazione del giornalino della scuola ha intervistato Gianluca Guida. Gianluca Guida è direttore del carcere minorile di Nisida. La prima cosa che dice è che a loro non piacciono i ragazzi che stanno rinchiusi in delle stanze. Per questo i ragazzi o stanno fuori oppure fanno dei laboratori dentro il carcere, per esempio, un laboratorio di arte ma vanno anche a scuola. La madre voleva che diventasse un avvocato, però a Gianluca Guida non gli piaceva essere avvocato e trovò un giorno un volantino in cui cercavano una guardia nel carcere di Nisida. Infine, partecipò al concorso e fu accettato nonostante che ai genitori non piaceva quel lavoro. Lui non teme per la sua sicurezza, e anche se avesse fatto un altro lavoro sarebbe stato MOLTO più tranquillo ma non sarebbe stato quello che più gli piaceva. Poi ci ha raccontato la favola di Pinocchio. Voi vi chiederete perché e me lo chiedevo pure io, poi ci ha spiegato che il cambiamento (da Pinocchio burattino di legno a pinocchio bambino) si avvera solo se ci sta un desiderio (desiderio di Geppetto), quindi, conclude, per avere un cambiamento ci vuole il desiderio di un "Geppetto". Conclude dicendo che noi non possiamo metterci nei loro panni perché non siamo nei loro panni e che per i ragazzi che stanno lì i loro miti sono "Gomorra" o le persone che stanno in mezzo alla strada che per loro è buono ma in realtà non lo è. Questo incontro è stato bellissimo soprattutto perché non avevo mai visto nessuno che fosse un direttore di prigione. Però la cosa che non mi è piaciuta è che siamo stati in chiamata su Meet, quindi speriamo che poi ci possiamo rivederci dal vivo al più presto. **Massimo Turcchitti**

Alle 17:30 iniziamo l'intervista per via Meet a causa del covid19. Prima di fare delle domande a Gianluca Guida lui ci ha spiegato alcune cose. Gianluca Guida

ci spiega il suo carcere: lui è il direttore del carcere da 25 anni. Il carcere minorile ospita i ragazzi che hanno fatto dei crimini dalla rapina fino all'omicidio. Dai 14 anni se si fanno dei crimini ci saranno processi con il carcere che è la punizione. Qui ci sono molti ragazzi napoletani e alcuni stranieri. Nisida è l'unico carcere minorile che occupa anche le ragazze. Iniziano le domande:

Come si sente quando un ragazzo gli



dice cose brutte dalle celle? *per me i ragazzi non dovrebbero essere nelle celle ma all'aperto. Ma un po' di rispetto sarebbe gradito.*

2 Quali didattiche si possono fare? *La scuola prima di tutto anche se il loro rapporto con essa è stato faticoso. Il calcio la pallavolo come sport, per le ragazze invece la danza.*

3 Avendo a che fare con questi ragazzi come si comporta con i suoi figli? *Io ero un padre severo ma poi ho capito che la severità è un metodo di cura ma ho detto ai miei figli ditemi quando esagero perché sia in istituto sia a casa sono severo.*

4 Quando un nuovo ragazzo arriva nel carcere lei come si sente? *Sono curioso di conoscerlo.*

5 Quando i ragazzi hanno scontato la pena poi le capita di rincontrarlo? *Capita che ritornano per farmi conoscere la famiglia, soprattutto se hanno intrapreso una corretta strada; a volte ritornano in carcere.*

6 Lei ha paura quando gira per il carcere? *Sinceramente no.*

7 E mai morto un ragazzo nel suo car-

cere? *Fortunatamente no ma se è una malattia lo portiamo in ospedale. Anzi è capitato per un ragazzo di scoprire una malattia grave di cui non sapeva nulla e di salvarlo in tempo.*

8 Che cosa le piaciuto di diventare direttore? *La cosa di lavorare con dei ragazzi e creare per loro condizioni nuove.*

9 Ha mai assistito a una rissa? e come ha reagito? *La prima cosa che facciamo e separarli e se e il caso li dobbiamo mettere in cella da soli.*

10 Come ha organizzato il carcere in questo periodo? *Non si possono fare colloqui ma stiamo cercando di fare le videochiamate ed è faticoso.*

11 Lei come fa a salvare i ragazzi nel carcere? *Non posso salvarli ma dargli un'opportunità.*

12 Se si è mai messo nei panni di questi ragazzi? *Non possiamo metterci nei loro panni ma posso capire la vita che hanno fatto.*

13 Se un ragazzo evadesse lei cosa penserebbe? *E' successo alcune volte in genere quando i ragazzi tornano a casa per un rientro poi dopo un giorno dovrebbero ritornare ma non lo fanno e questo è un nuovo crimine.*

14 Quanti ragazzi sono pentiti di quello che hanno fatto? *Si sono pentiti e sono pronti a fare una nuova vita.*

Oggi per me è stata una bellissima esperienza entrare nel mondo del carcere capire come funziona essendo un carcere minorile. Tutti di noi abbiamo fatte delle domande per capire come si sentono questi ragazzi a Nisida. Oggi sono stato sorpreso non pensavo che un carcere fosse organizzato molti ragazzi sono pentiti per quello che hanno

fatto. Quindi il direttore Gianluca Guida è stato molto bravo a far capire a questi ragazzi che le cose che hanno fatto non le dovrebbero fare e devono essere pronti a cambiare vita. **Francesco D'ario**

Come ha gestito il carcere le visite ai ragazzi durante questo periodo di pandemia? E' stata dura, naturalmente quando la nostra regione è diventata zona rossa, i genitori non possono venire, quindi stiamo provando a far fare delle videochiamate tra i ragazzi e le famiglie, però ci sono dei problemi di linea generali. A marzo dell'anno scorso ci siamo limitati a una, massimo due persone in visita. Ci si misurava la temperatura e si entrava in dei box dove non si hanno contatti con nessuno. Infatti, non abbiamo avuto neanche un caso Covid tra i ragazzi, noi adulti del personale sì, ma i ragazzi no. **Claudio Ziccardi**

Gianluca Guida è un direttore che lavora nel settore del carcere minorile di Nisida da 25 anni, quindi controlla in questo carcere i minori detenuti per aver fatto qualcosa di veramente grave nella società e nella legge. Lui ha iniziato questo percorso per caso perché il suo vecchio datore di lavoro gli aveva chiesto se volesse essere trasferito nel carcere di Nisida e lui accettò. Ci ha raccontato come è strutturato un "carcere minorile", poi ci ha raccontato quanti sono i ragazzi, poi come riescono a far capire ai ragazzi che i crimini che hanno fatto sono una cosa da evitare, poi ci ha raccontato tutte le attività che fanno i ragazzi: fanno attività per farli crescere e maturare, poi fanno anche attività riguardo l'istruzione, quindi la scuola e attività a livello di educazione fisica, poi ci ha raccontato che ci sono anche ragazzi che hanno atteggiamenti da bullo e come li gestiscono e infine ci ha raccontato che ci sono anche ragazzi che hanno problemi riguardo la dislessia, uno dei motivi per cui la scuola per loro è stata faticosa e spesso abbandonata.

Flavio Flaminio

Io non sapevo nulla su Nisida a parte che era un carcere minorile, dopo svariate ricerche ho scoperto che Nisida è il nome dell'isola dove si trova il carcere e il suo nome è "Carcere minorile di Nisida". Dopo ho cercato il direttore cioè Gianluca Guida, quello che so è che per essere un bravo giornalista devo conoscere più a fondo la vita privata di chi intervisto, quindi sono andato nella sua pagina di vita privata e ho scoperto che ha una



moglie e due figli e lì mi sorge la domanda "Se ogni giorno ha a che fare con i ragazzi di Nisida, come si comporta con i suoi figli? Lui mi ha risposto che era un padre severo e così disse ai figli che se lui avesse esagerato loro avrebbero dovuto fargli notare che stava esagerando. **Paolo Sguglia**

Dalle prime parole del direttore Guida si comprende subito la sua capacità comunicativa che arriva al cuore dei ragazzi, come direbbe De Crescenzo, Gianluca Guida è un uomo d'amore, perché esistono dei lavori che non possono prescindere dal metterci se stessi e il proprio cuore. Lui e i suoi collaboratori hanno una "mission" che è proprio quella di cercare di ricucire una lacerazione tra il mondo culturale di questi ragazzi e il mondo del vivere civile. Il tutto deve necessariamente passare attraverso un'alfabetizzazione emotiva, una consapevolezza ed attenzione del male arrecato a terzi, una sensibilità nel riconoscere se stessi e trovare le parole per esprimere il proprio malessere che li ha portati sulla via che sembrava più consona all'ambiente cui appartenevano. Quando la giustizia fa il suo corso e sentenza gli anni da scontare in proporzione al reato, la società civile se ne libera mentalmente, che si gettino le chiavi o si usino le chiavi di cioccolato, c'è un delinquente in meno in circolazione; isolati in un'isola distaccata dalla città questi ragazzi intraprendono un percorso che, almeno nelle intenzioni, deve invece riportare ad una riabilitazione. Questo è quello che avviene in questo microcosmo sconosciuto ai più. Circa 70 operatori della polizia non in divisa. Un educatore ogni 10 minori presi in carico. Alle 7,30 si batte sulle sbarre, quasi una melodia, una consuetudine che nasce dal dover constatare se si fossero segate durante la notte e poi

tante attività diversificate e laboratori, fino alla mezzanotte con il rito ripetuto del passaggio ritmato sulle sbarre. Niente cellulari, wi-fi, tante ore da impiegare per non impazzire. Contatto periodico con le famiglie: tre telefonate a settimana di 20 minuti l'una, tantissimo per un teenager di oggi che per natura non è loquace con i propri cari. In questo periodo pandemico, poi, i contatti sono stati diradati con misure di sicurezza e la distanza affettiva è aumentata. È un carcere a tutti gli effetti, ma che prevede un percorso a step, non sempre lineari, che auspicano un'autonomia di gestione crescente e di una conseguenziale qualità di relazione con l'adulto/educatore attraverso attività laboratoriali. Di fondo la scuola, quella fuori, resasi complice di una loro marginalizzazione, quella che non ha saputo alfabetizzarli, né ha dato i codici di accesso ad un vissuto differente. Loro che, nella maggior parte dei casi, sono stati studenti perfetti per la scuola di strada. A Nisida, obbligatoria per tutti. I più conseguono il diploma di licenza media, anche se la maggior emergenza resta l'alfabetizzazione emotiva. L'emergenza educativa genitoriale qui c'è tutta e sta nel ruolo degli adulti nei confronti di questi ragazzi, non solo i congiunti familiari, ma tutti noi di una società che non accoglie e speso etichetta e non perdona precludendo possibilità di reinserimento nella società. Quanti di questi ragazzi ce la faranno a dirottare la propria vita verso un bene che parta dal perdonare se stessi e coloro che non sono stati, per loro, adulti responsabili affinché si evitasse tanto dolore? Siamo tutti, noi adulti, chiamati a risponderne e farcene carico.

Ringraziamo il dottor Guida per la squisita disponibilità riservatoci e per i nostri redattori riportiamo le sue parole: è stata una bellissima esperienza ... incontrare una redazione giornalistica così interessata e preparata non mi era mai capitato.

La Redazione

Primo disegno di Federica Carrano
Secondo disegno di Flavio Flaminio

Gli Angeli del Web

Intervista ad esponenti della polizia Postale

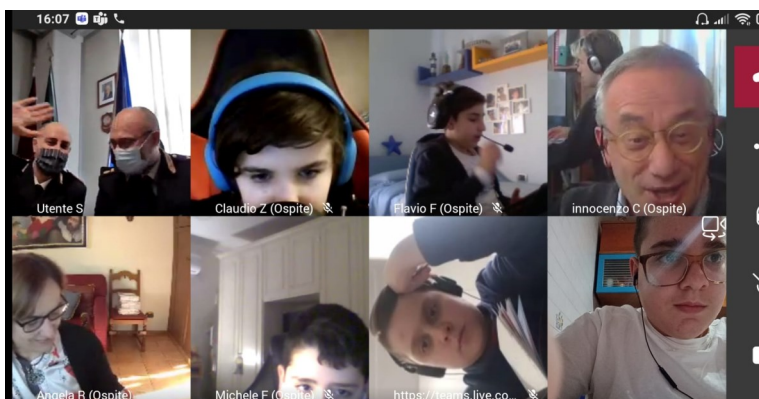


Il 24 marzo la redazione del giornale ristoriamoci ha incontrato Felice e Claudio, operatori del settore della polizia Postale nell'ambito delle comunicazioni, quindi sono in grado di controllare tutti i movimenti scorretti del web. Ci hanno raccontato come riescono a scovare gli hacker nel web e cosa succede dopo il tracciamento degli hacker.

Verso la fine dell'incontro hanno raccontato che una volta hanno aiutato una ragazza che era stata appena lasciata dall'ex fidanzato perché aveva postato sui social network una foto di lei nuda, lei il giorno dopo scese di casa e tutti la prendevano in giro, così lei parlò con Claudio e lui per rassicurarla le disse: "Sei una ragazza bella come un fiore, tu le devi lasciar stare le persone che ti prendono in giro, sii te stessa". Il giorno dopo lei riuscì di casa e tutti di nuovo si misero a ridere di lei, ma lei non dette peso alla cosa perché lei aveva capito che si deve lasciare il passato alle spalle. **Flavio Flaminio**

La redazione del giornale ha intervistato Felice e Claudio, responsabili della polizia postale. La polizia postale cerca in rete gli hacker o persone che usano internet con intenti malevoli. Hanno detto che il reato penale non lo compie solo uno che usa un coltello e uccide ma anche una persona che usa un computer e fa del male. Ovviamente ci sono vari tipi di reati: ci hanno detto che non c'è un caso importante; lo sono tutti e, cosa che mi ha meravigliato, vengono tentati anche attacchi ad

famose. Questo lavoro è molto impegnativo e non ha orari definiti di lavoro, bisogna stare sempre dietro. Ci mettono all'erta perché alcuni adulti si possono spacciare per ragazzi e avere cattive intenzioni. Lavorano in collaborazione con altre forze dell'ordine e, a volte, anche all'estero. La cosa che più mi ha colpito è quando ci hanno descritto



gli strumenti che usano: pazienza, computer e strumentazione. È stato bellissimo aver potuto partecipare a quest'incontro e spero di rivederli in presenza di nuovo. **Massimo Turcchitti**

L'incontro con la polizia postale è stato molto importante. I due responsabili, Claudio e Felice ci hanno detto di essere più attenti perché in questo periodo ci sono più hacker



sulla rete dato che, dovendo rimanere a casa collegati anche con la scuola, c'è maggior traffico di persone. Ci hanno pure informato che gli hacker possono essere suddivisi in varie categorie di persone come i pirati informatici e

diamo è che i coltelli servono a tagliare non ad accoltellare, in poche parole è stata un'esperienza oltre che a divertire perché Claudio e Felice sono stati molto simpatici, ma anche formativa perché abbiamo imparato che bisogna essere più attenti quando siamo collegati in rete e poi ...abbiamo imparato ad usare teams. **Paolo Sguiglia**

Il 24 marzo abbiamo fatto un'intervista al direttore della polizia postale Claudio e al suo collega Felice.

Nell'intervista abbiamo parlato di molte cose. Innanzi tutto il lavoro della polizia postale che è rintracciare colui che commette un reato su internet. Può essere un hacker, un pedofilo, eccetera. Quando sui social incontriamo un soggetto con cattive intenzioni (un hacker, un pedofilo, o un profilo anonimo che vi insulta) dobbiamo fare subito una segnalazione alla polizia postale, che rintraccerà il soggetto con l'IP. Durante la pandemia, i casi sono aumentati di molto, costringendo così la polizia a lavorare molte ore in più. Il caso più comune verificato tra gli bambini è l'uso proibito della carta di credito del genitore. Tra gli adulti invece il reato più comune è la diffamazione. **Timur Handziuk**

Si ringrazia la Polizia di Stato nella persona della Dott.ssa Mariarosaria Galbiati per l'opportunità riservatoci. La Redazione

Disegno di Morena Miranducci

La figura del Padre

La figura del papà è fondamentale perché completa la famiglia. Il papà oltre ad essere una presenza è anche una sicurezza per noi figli perché fa tanti sacrifici lavorando, in alcuni casi anche da lontano. Il papà per dare una buona educazione deve mostrarsi: autorevole, rispettoso delle regole, severo, responsabile, ma nello stesso tempo deve essere anche affettuoso confidenziale senza esagerare, amorevole non violento e deve saper ascoltare ed aiutare i figli nel momento del bisogno. Un'altra cosa importante è quella di seguire i figli non solo a casa, ma anche nello studio, accompagnarli nelle loro passioni e nelle loro decisioni dando loro dei buoni consigli. Mio padre si chiama Salvatore, il nome di suo nonno perché nei tempi passati si rispettavano le generazioni. Papà è una persona molto buona d'animo, infatti non mi urla quasi mai, solo quando è necessario soprattutto se si tratta della mia sicurezza. In particolare, una delle punizioni che mi dà è quella di sequestrarmi il telefono specie quando lo uso troppo. Di solito con mio padre ho un bel rapporto, siamo complici nei segreti, nel

tanto affetto sia con parole che con gesti. Sono molto fortunata e contenta ad avere un papà come il mio perché per me è unico e speciale, spero che riesca a dargli tante soddisfazioni. Ren-



dendolo orgoglioso di me senza deluderlo mai. **Ludovica Mari**

La figura del padre nella casa ha il compito di essere il responsabile, cioè colui che mette le regole principali, che fa i sacrifici, che lavora, e che fa felici i figli assieme alla mamma. Ad oggi il padre è cambiato molto perché all'epoca lavorava solamente, invece oggi è molto più presente nell'ambito familiare: fa la spesa, cucina, fa i servizi familiari, si occupa dei figli ecc. Ci sono tanti tipi di padri, quello presente, quello non presente, quello che vizia, quello lontano

per lavoro, ma anche il padre violento, nel senso che usa parole ostili, picchia e ignora non ascoltando i propri figli, magari facendoci rimanere male e non provando a essere empatico nei nostri confronti. Mio padre è un tipo simpatico e affettuoso ma allo stesso tempo anche riservato, a me e mia sorella ci accontenta ma solo quando ce lo meritiamo. Non è mai a casa perché lavora fuori Italia, a volte rimane fuori anche per più di due mesi in modo che possiamo trascorrere le vacanze. Io e mio padre abbiamo un rapporto amorevole, ci diciamo sempre parole molto belle soprattutto lui che mi fa sentire una principessa. Mio padre desidera che io continuo gli studi e imparo l'inglese, infatti ogni volta che gli parlo della scuola lui mi dice "TU DIVENTERAI UNA PERSONA IMPORTANTE" e quando sento questa frase sento una carica dentro di me che aumenta, anche perché è pure il mio sogno diventare importante e andare a vivere a New York la sua città preferita. Insomma, io senza mio padre non saprei come fare, lo amo tantissimo e anche se la lontananza ci separa io lo sento sempre vicino a me, ma io so che questa lontananza è dovuta per tutti i sacrifici che fa per noi. **Federica Carrano**

La figura della Donna

L'8 marzo si festeggia la giornata internazionale della donna. L'8 marzo del 1911, un gruppo di operaie di una fabbrica tessile di New York, stanche per le orribili condizioni in cui erano costrette a lavorare, iniziò a scioperare, e i proprietari per fermare la protesta bloccarono le porte della fabbrica, impedendo alle donne di uscire, e scoppiò un incendio che causò la morte di 134 lavoratrici. Come simbolo per questa giornata, abbiamo la mimosa, che è stata scelta dall'Unione delle donne italiane, che mentre preparavano la prima giornata, dopo il dopoguerra, si chiese quale fiore potesse dare un simbolo a questa giornata, ed è stata scelta proprio la mimosa perché profumava, fiorivano nel periodo giusto e non costavano troppo.

Al giorno d'oggi la donna rispetto a prima è diventata più indipendente anche se ci sono ancora molti pregiudizi, ed è vista ancora come la madre che deve occuparsi della casa e dei figli, quando secondo me le stesse cose potrebbe anche farle senza problemi un uomo, come padre. Oggi purtroppo siamo ancora lontani dalla parità di genere, e per la società è strano vedere una donna che svolge un lavoro "maschile", quando in realtà non è scritto da nessuna parte che una donna non potrebbe fare ad esempio il mec-



canico. A parer mio credo che la donna deve essere così come l'uomo libera e non giudicata per quello che fa. Nella mia famiglia, ad esempio, anche mio padre svolge le faccende domestiche, così come mia madre ogni giorno lavora, e credo che questa sia la normalità. **Mariana Pone**

Dall'episodio di New York iniziò la lotta delle donne contro lo sfruttamento, gli abusi, le discriminazioni ed anche per ottenere il diritto al voto. Così il 23 febbraio del 1903 negli Stati Uniti si festeggia la prima Festa delle Donne. Poi la data definita per l'otto marzo fu decisa a dicembre del 1911. Ci sono molte donne che nella storia hanno contribuito. Ad aprire una nuova strada per le donne, come ad esempio Frida Kahlo che nacque il 6 luglio 1907 e morì nella sua casa Azzurra nel 1954. Frida non ebbe vita facile perché si ammalò da piccola, poi ebbe un incidente dove rischiò la vita. Un giorno il papà gli regalò dei pennelli e colori e nonostante tutte le sofferenze e le tragedie lei iniziò a reagire grazie anche alla volontà di

poter essere libera e indipendente. Ma riuscì comunque a trasformare il suo dolore in arte diventando una grande pittrice. Ci fu anche Artemisia Gentileschi nata l'otto luglio del 1653 a Roma e morta l'otto agosto del 1656 a Napoli per la peste. Anche lei fu una grande pittrice grazie a suo padre che le trasmise il suo talento. Infatti, entrò in un'accademia a Firenze dove conobbe le opere di Galileo Galilei e Ruben così si realizzò portando avanti tutte le sue idee. Diciamo che la donna era sempre considerata come donna sottomessa che doveva solo accudire marito, figli e starsene a casa. Ad oggi invece, ci sono stati cambiamenti di leggi perché la donna è riuscita a farsi valere mettendo in atto tutte le sue capacità diventando

donna di cultura, indipendente, libera e addirittura in alcuni casi è considerata più degli uomini. Come tutti sanno il simbolo della Festa delle Donne è la mimosa. La mimosa fu scelta in Italia nel 1946 come simbolo di festeggiamento, appunto dell'otto marzo. Alle donne piacque molto perché fiorivano nel periodo giusto, profumavano e costavano poco. Io credo che ci vorrà ancora tempo per arrivare alla parità di genere, e penso che si dovrà sempre festeggiare l'otto marzo e che la donna va omaggiata per tutto quello che fa e che è riuscita a fare.

Ludovica Mari



Una Musica per tutti e per ogni stato d'animo!

La musica è un ritmo che viene creato con degli strumenti e può rilassare o annoiare il nostro udito. Ci sono vari generi come: il classico, il rap, il neo-melodico, il rock, il jazz, la musica tradizionale, la musica d'amore, le colonne sonore dei film ecc.... Si può ascoltare in due modi cioè online o dal vivo, online puoi sentirla dalla TV, dalla radio o creando playlist, invece dal vivo puoi sentirla attraverso i concerti e spesso volte sono canzoni composte da un testo scritto dal cantautore, cantate dal cantante e suonate dai musicisti. Ci sono anche dei gruppi di persone che si uniscono per formare band, orchestre, e cori, poi ci sono i DJ che suonano nelle discoteche, ma anche i gruppi che ballano per la persona che canta. La musica non fa provare solo energia e carica ma lascia anche delle emozioni da alcuni generi musicali tipo: tristezza, allegria, ma soprattutto ti fa star bene quando ti senti male creando anche un'atmosfera piacevole, ma a non tutte le persone. Personalmente ascolto tre tipi di musica: rap napoletano, canzoni inglese, e d'amore, ma a volte anche Michael Jackson e Madonna. Ascolto la musica maggiormente quando mi sento triste, per sfogarmi, oppure quando mi sento elettrica e vorrei cantare a squarciagola ballando.



Adoro la musica perché mi mette positività, soprattutto in questo periodo di pandemia, ascolto la musica molto di più in modo che mi tenga fuori dai pensieri negativi. **Federica Carano**

Il mondo della musica è diviso in tanti generi che sono: Classica che è molto

rilassante, rock che sicuramente ci si diverte ascoltandola sia da soli che in gruppo, melodica e neo-melodica che solitamente è cantata da artisti napoletani e che piace molto al popolo napoletano, poi c'è la musica locale che spesso le canzoni vengono dalle tradizioni del posto, ancora c'è il rap che ad oggi è cantato molto dai giovani e non, ed è seguita tantissimo, il jazz che spesso è suonato con strumenti ad esempio il (sassofono), ed infine c'è la musica tradizionale che ascoltano un po' tutti. Il mondo della musica è infinito e si ascolta in tanti modi e tanti luoghi diversi. Infatti si può ascoltare:

in un disco della radio, in tv, su YouTube usando una playlist e in tanti altri. Proprio in questi giorni, sta facendo il festival di Sanremo dove si esibiscono tanti cantanti in gara, ed è uno spettacolo bello da vedere perché si esibiscono; musicisti, cantanti con band e cantautori. Si vede tutta l'orchestra con il coro di Sanremo ed ogni anno cambiano sempre scene. Certo c'è da dire che ci sta un gran lavoro, e per riuscirci bene, nel trasmettere emozioni che arrivano al cuore, impiegano; tante energie, ritmo, umore giusto e c'è bisogno di tanta passione. Poi ci sono alcuni tipi di musica che vengono utilizzati nelle colonne sonore di film ad esempio come quello del Titanic. Ogni canzone ha un significato, come le canzoni d'amore che lasciano qualcosa o di ricordi che in alcuni casi trasmettono anche tristezza. Infine ci sono poi altri due luoghi che sono i concerti dove c'è veramente un'atmosfera incredibile perché è tutto dal vivo, e l'altro sono le discoteche dove oltre la musica si balla e c'è tanto divertimento. Questo per me è uno degli argomenti più belli da raccontare e scriverei ancora molto. Non ho preferenze di genere ed è ciò che veramente mi tiene sempre compagnia. **Ludovica Mari**

Maradona: un giocatore disumano!

Un giocatore disumano è stato Diego Armando Maradona, sfortunatamente scomparso il 25 novembre 2020, data ormai storica per Napoli. Ma perché? Maradona arrivò a Napoli dopo il Barcellona. Da subito, appena arrivato si sentiva già a casa; i tifosi napoletani lo avevano accolto come solo loro sapevano fare. Il 25 novembre Napoli ha pianto per la scomparsa di Maradona che ci ha lasciato a solo 60 anni, il sindaco gli ha intitolato lo stadio che non si chiama più stadio San Paolo ma Diego Armando Maradona. Diego fece vincere al Napoli due scudetti e una coppa UEFA. Attualmente nel Napoli nessuno più si prenderà la maglia numero 10 per onorare Maradona. I nostri padri ci hanno parlato molto di Maradona; immagino che avranno vissuto un'emozione unica guardandolo da vicino. Noi ragazzi al solo vederlo attraverso le registrazioni video ci dà grandi emozioni. Maradona era, come si diceva, un figlio di Napoli; ha dato grandi soddisfazioni anche nel mondiale in Messico nel



1986 dove con la sua Argentina fece anche un goal scartando molti giocatori dell'Inghilterra. C'è ancora questa rivalità con Pelé per definire chi è stato il

rebbe Pelé ma nessuno mai riuscirà, secondo me, a fare quello che ha fatto Maradona. Per me è lui il giocatore del secolo. Recentemente hanno nominato Cristiano Ronaldo ma io e molti amici

Quando Maradona ha lasciato Napoli non era finito il suo amore per lei; lui amava Napoli e penso che non ci sia cosa più bella per un ultras, cioè un tifosissimo della propria squadra, che anche se un giocatore lascia quella maglia continua ad amarla ancora. Purtroppo non vedremo Maradona ma le sue giocate in campo non saranno mai dimenticate; El Pibe de oro non era amato solo da Napoli ma da tutto il mondo sportivo perché trasmetteva gioia quando giocava. La sua scomparsa ha sconvolto tutto il mondo e ancora adesso lo ricordiamo con grande dolore.

Francesco D'Ario

Disegno di Salvatore Cuomo

Ginnastica Artistica: quando lo sport diventa passione!

La ginnastica artistica è una delle discipline olimpiche. Io la ginnastica la pratico da 5 anni circa, ho fatto 5 gare: nella prima gara ho vinto il secondo posto oro, la seconda gara ho vinto il primo posto oro, la terza gara ho vinto il primo posto argento, la quarta gara ho vinto il secondo posto oro, la quinta gara ho vinto il primo posto argento. Ho vissuto molte esperienze durante gli anni, mi piaceva molto quando preparavamo le coreografie per le gare, facevamo spesso corpo libero e la trave, il mio strumento



preferito è la parallela mi divertiva girarci e concludere con una capovolta e non nascondo che cadevo spesso alla fine. Quando facevamo esercizi ricordo che se qualcuno cadesse o sbagliava la mossa faceva 5 addominali quello era il momento più odioso dell'allenamento. Di saggi ne ho fatti tre, tutti di Natale. Ad ogni partecipante era data una medaglia.

Sara Ziccardi

Forcella Street ...si riparte!

Martedì 30 Marzo la presentazione della seconda parte del progetto dedicata ai Fumetti e alla realizzazione dei Murales. In un contesto sociale e scolastico ridotto dalla pandemia nella sua essenza, di essere, cioè, incontro e conoscenza due scuole, l'I.C. "A. Ristori" e l'I.I.S. "G. Siani" hanno continuato in maniera coraggiosa a fare cultura. Le due scuole che operano nei quartieri di Forcella e Chiaiano della città di Napoli, minati dalla carenza di punti di riferimento sociali e caratterizzati da radicati fenomeni di microcriminalità, hanno sfidato la sorte proponendo un progetto di impatto culturale ed educativo.

In attesa di poter condividere nuovamente gli spazi e le dimensioni socio-relazionali, i ragazzi coinvolti realizzeranno i "collaboratori" (attività di didattica informale e laboratoriale) del progetto "FORCELLA STREET" in modalità e-learning con incontri online e webinar digitali, perseverando nella promozione della creatività artistica contemporanea e diffusione della conoscenza sul territorio.

Sebbene dunque le scuole restino chiuse, la didattica dei due istituti continua, nel pieno rispetto della tutela della salute degli studenti. Se di fatto, il coronavirus e le norme adottate per prevenirne la diffusione impediscono ai più giovani di frequentare le lezioni in aula, la tecnologia e l'innovazione permettono alle lezioni di arrivare fino a casa degli studenti con soluzioni e-learning e nuove metodologie didattiche a distanza.

Il progetto "FORCELLA STREET" finanziato dal Piano Cultura Futuro Urbano del MiBAC vede i due istituti scolastici uniti in attività extracurricolari per promuovere la cultura territoriale, favorire il benessere e migliorare la qualità della vita degli abitanti di quartieri prioritari e complessi di città metropolitane e città capoluogo

di provincia. Il progetto, ideato dall'Istituto Comprensivo "A. Ristori" in qualità di Capofila e dall'I.I.S. "G. Siani", in partenariato con la "Fondazione Cultura&Innovazione", la società "les Comunicazione", il Sindacato Forense di Napoli e l'associazione culturale "Agorà", è volto alla riqualificazione della periferia urbana attraverso la creatività dei giovani, al fine di favorirne la partecipazione al contesto territoriale per lo sviluppo di una coscienza civica collettiva, valorizzando l'importanza della cultura artistica e paesaggistica del territorio.

Il primo Collaboratorio in modalità e-learning, è stato quello di Giornalismo che, con gli esperti di "Fondazione Cultura&Innovazione", ha visto gli studenti dell'Istituto Superiore "G. Siani" coinvolti



L'occasione sarà ancora una grande sfida alla costrizione che ci tiene barricati in casa. Sarà, forse già lo è, il tentativo di confermare la voglia di fare arte, cultura, incontro.

La Redazione

in prima persona nella produzione dell'informazione. Il percorso didattico ha avuto come fine ultimo quello di offrire gli strumenti per individuare, e quindi prevenire, i pericoli derivanti da un uso distorto dell'informazione ed accostarsi ai concetti di legalità in modo attivo e consapevole.



Editore e Direttore il D.S.:
Prof.ssa Stefania Colicelli

Caporedattori i docenti:

Innocenzo Calzone **Angela Ristaldo**



I nostri redattori:

VB Federica Carrano, Ludovica Mari, Michele Fusco, Morena Miranducci, Giuseppe D'Amato, Fernando Warnakulusyria, IB Timur Handziuk, IC Massimo Turchitti, IIC Nunzia Scigliano, IIB Flavio Flaminio, IIIA Claudio Ziccardi, IE Sara Ziccardi, Francesco D'Ario, Alessia Russo, Paolo Sgueglia, VC Mariana Pone, Domenico Pio Esposito, Yasir Fadil.

Tutti i numeri al sito:
www.icadelaideristori.edu.it